

Mer 27 gen 2010

Santa Messa per le Famiglie

2 Sam 7, 4 – 17; Sal 88; Mc 4, 1 - 20

Di fronte a questa Parola di Gesù penso possa arrivare questa domanda: perchè seminare la Parola lì dove il Signore stesso spiega attraverso questa parabola che non porterà frutto, che seccherà subito, o che addirittura non troverà un terreno per germogliare e crescere; perchè, nonostante questa consapevolezza, seminare la Parola?

Ci può aiutare la prima lettura a comprendere il significato di questo insistere di Gesù. Troviamo un lungo racconto che parla di un momento molto particolare della vita di Davide; un momento dove sta per avvenire la successione al Re Saul, unto dal Profeta Samuele per il popolo di Israele, e il Re Davide. Saul era stato messo da parte dal Signore, ma nel momento in cui il Signore pone il suo favore su Davide fa una promessa, quella di non venire meno, di non togliere a Davide e alla sua discendenza quel Regno.

Sembra il Signore voler rivendicare da parte di Davide una verità; Davide dice: finalmente io ho una casa, un posto dove stare e come posso tenere ancora il Signore in una tenda. Come può l'arca di Dio, segno della presenza di Dio abitare in una tenda? Ti farò una casa, dice Davide a Dio.

Ma Dio gli risponde, per mezzo del Profeta: tu hai fatto una casa per me? Io ho fatto a te una casa!

Il Signore rimette in ordine le cose, io ti ho fatto una casa, e rimarrò fedele alla mia scelta, alla mia promessa. E il Signore davvero rimane fedele alla sua promessa, alla sua offerta. Quella promessa che poi troviamo descritta nel Vangelo in tante pagine, la dove ci assicura della sua presenza a fianco a noi per accompagnarci e sostenerci. Una promessa che porta il Signore ad essere così grande, generoso, magnanimo, misericordioso che semina la sua Parola anche là dove non c'è un terreno che può accoglierla.

C'è una speranza di Dio che va oltre la disponibilità immediata negli uomini, c'è un'opera di Dio capace di trasformare anche i cuori più difficili, di incontrare quelle persone che vivono senza dargli spazio, senza cercare il suo volto. Il Signore, appunto, è fedele. A noi rimane veramente di renderci conto di questa fedeltà per poter rispondere con la nostra generosità, tutta la generosità di cui il nostro cuore è capace. Non sta a noi misurarla, sta a noi la misura della nostra generosità, sta a noi dire sì, il nostro sì secondo quello che desideriamo.

E allora con l'aiuto di Dio porteremo frutto, là dove il 30, dove il 60, dove il 100 per uno.